**LA CROATINA, UN VITIGNO CHE È IDENTITÀ STORICA**

Si dice che la Bonarda fosse addirittura apprezzata dal **popolo Longobardo**, che dalla capitale Pavia estendeva il proprio dominio anche al vicino Oltrepò. L’origine del suo nome, secondo alcuni autori, deriverebbe dal patronimico longobardo “Bono” con l’aggiunta di “hard” che in longobardo significava coraggioso.

La Bonarda si ottiene dall’uva del vitigno **Croatina,** la cui etimologia risale a “croatta” – “cravatta” e starebbe a indicare che il vino ottenuto da quest’uva si beveva nei giorni di festa quando appunto veniva indossata la cravatta.

La presenza del vitigno Croatina è certificata dal punto di vista ampelografico solo dalla seconda metà del XIX secolo, ma ci sono tracce di questo vitigno nel primissimo medioevo nella zona di Rovescala, oggi deputata alla produzione della Bonarda Storica in versione ferma e invecchiata.

**Carta d’identità di quest’uva versatile**

La Croatina è un vitigno a bacca nera, con foglia media o medio-piccola, allungata e pentagonale, caratterizzato da un grappolo grande, allungato con due ali laterali che lo rendono subito riconoscibile. L’acino è di media grandezza e forma sferoidale regolare, con buccia di colore turchino, spessa e resistente, abbondantemente ricoperta di pruina. E’ un’uva a maturazione tardiva solitamente fine settembre inizio ottobre. Ha un’ottima resa ma la sua produzione è altalenante: predilige terreni di bassa collina, ben esposti, con suoli profondi, franco argillosi e limosi, calcarei tipici di queste zone il cui substrato geologico è in parte di origine fluviale e in parte di natura arenaceo-marnosa o calcarea. E’ coltivata preferibilmente a Guyot, la fittezza dell’impianto ottimale oscilla dai 4000 ai 4500 ceppi per ettaro.

L’ambiente pedoclimatico ha favorito il radicamento della Croatina e la sua resistenza allo oidio ha fatto sì che gli agricoltori optassero per questo vitigno anziché scegliere piante più delicate. In epoca post filossera la Croatina ha dimostrato un incredibile adattabilità ai porta innesti che ne hanno agevolato la diffusione.

L’area di elezione vocazionale del vitigno è identificata nel comuni dell’Oltrepò Orientale: Rovescala, San Damiano al Colle, Montù Beccaria, Canneto Pavese e Castana.

Oggi la produzione di Croatina dell’Oltrepò Pavese rappresenta circa il 70% dell’intera produzione nazionale per un’estensione totale di circa 4000 ettari, la più ampia in Italia.